

Sant'Emidio a Napoli

di Angelo Speri

"Nell'anno 1732, a dì 29 novembre", la città di Napoli "fu scossa da un orribile terremoto" che provocò gravissimi danni, andandosi ad aggiungere alla lista dei tanti e disastrosi terremoti che per tutto il XVIII secolo funestarono il centro-sud dell'Italia. E visto che "Dio suol principiare la rovina delle città peccatrici col precipizio de' suoi medesimi templi", la tremenda scossa non risparmiò le chiese, che subirono tutte gravi lesioni, tranne una. La chiesa di S.

Maria della Stella, nella quale si trovava una cappella dedicata al "glorioso Vescovo e Martire S. Emiddio, benché agitata anch'essa con pari furore, non ebbe la minima offesa, ne ritenne, come l'altre, veruno avvengnachè leggerissimo segno del formidabile assalto".

Questo fatto apparve subito come una dimostrazione dei poteri del Santo d'Ascoli, al quale fu immediatamente consacrata una Novena nella stessa chiesa della Stella.

Nell'atmosfera drammatica di quei giorni, il popolo accorse numeroso a supplicare chi sembrava riuscire a neutralizzare i terribili movimenti della terra. Sull'onda della devozione popolare "l'Eccellentissima Città, desiderando la di lui protezione, concepì il pensiero di volerlo dichiarare Protettore di Napoli", la qual cosa fu messa in atto con una pubblica Conclusione, solennemente recitata il 30 dicembre 1732 nella chiesa miracolata, che venne ufficialmente incaricata

del nuovo culto. Un'apposita Deputazione si occupò di quanto era necessario per festeggiare il nuovo Patrono con la dovuta pompa. Giovan Battista Pergolesi, giovane Maestro di Cappella che proprio allora stava emergendo, fu incaricato di scrivere per S. Emidio una Messa (la quale negli anni scorsi è stata eseguita con gran successo alla Scala, sotto la direzione di Riccardo Muti, ed è ora considerata uno dei capolavori del grande musicista nato a Jesi). Passarono poi due anni prima che fosse realizzata la statua d'argento del Santo che doveva essere portata in processione. Finalmente, il 29 dicembre 1735, ebbe luogo la prima solenne celebrazione di S. Emidio Protettore di Napoli. "Si vide una delle più belle e magnifiche Feste (...) con archi trionfali, con superbo apparato, con moltitudine di lumi, con iscelta musica a quattro cori". La processione era aperta dai Cavalieri di Piazza di Porto con fiocchi e code tenute da altri dodici cavalieri, seguivano poi soldati, due bande ("per far maggior armonia in tutto il cammino"), e ancora duecento e più cavalieri, Congregazioni, Ordini, clero, seminaristi, edomadari e canonici. Sfilava poi la statua di S. Irene, che dal 1719 proteggeva la città dai fulmini e che troveremo spesso associata al nostro Santo. Per ultima veniva la statua di S. Emidio, circondata dai Signori Deputati e seguita dalle Autorità e dalle maestose carrozze dei Nobili.

Il busto in argento e rame dorato, realizzato dallo scultore Gaetano Fumo e dall'argentiere Domenico D'Angelo, ritrae il Santo nell'atto di stendere una mano sulla città, tra le cui case si erge una figura maschile che getta fiamme dalla bocca, probabilmente la



Nicola Cantalamessa Papotti:
S. Emidio battezza Polisia.
Napoli, Basilica dell'Incoronata
Madre del Buon Consiglio